ESERCITAZIONE GALLERIE AUTOSTRADALI MADONNA DELLA RUOTA 15 MARZO 2023

- RELAZIONE DEL VICE PREFETTO VICARIO DR. MAURIZIO GATTO:

- « LA GESTIONE DELL'EMERGENZA COME CONTRIBUTO ALLA TUTELA DELLA INCOLUMITA' PUBBLICA IN AMBITO PROVINCIALE»

DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN CUI SI INSERISCE L'ESERCITAZIONE

- E' NECESSARIO AI FINI FORMATIVI COMPRENDERE QUALE SIA IL CONTESTO NORMATIVO ED OPERTIVO IN CUI SI COLLOCANO LE ATTIVITA' ESERCITATIVE ODIERNE.
- CON IL MIO INTERVENTO MI PROPONGO DI RICHIAMARE L'ATTENZIONE SU ALCUNI ASPETTI PECULIARIDEL NOSTRO SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE ALLO SCOPO DI FARVI COMPRENDERE LE CARATTERISTICHE.
- QUALI AD ESEMPIO: LA LOGICA COMPLESSIVA DEL SISTEMA-LA GESTIONE UNITARIA DELLE EMERGENZE- I VARI LIVELLI DI COMPETENZA IN RELAZIONE ALLA TIPOLOGIA DI EVENTI, LE PIANIFICAZIONI E LE MODALITA' DEL COORDINAMENTO.
- NELL'ODIERNA ESERCITAZIONE TUTTO IL SISTEMA SI RIVERBERA E TROVA APPLICAZIONE, NEI LIMITI DI QUANTO NECESSARIO RISPETTO ALL'EVENTO.

Il rischio trasporti congiunto allo sversamento di sostanze pericolose

- Come ho appena detto il sistema si curva alla tipologia di evento.
- Lo scenario oggetto della esercitazione è un tipico scenario in cui il dispositivo di risposta deve attivarsi con precisi automatismi, considerato il fatto che in caso di incidenti che coinvolgano mezzi che trasportano sostanze tossiche o nocive devono essere attivati immediati dispositivi di intevento e di protezione delle persone esposte al rischio, analogamente a ciò che avviene nel caso di Imprese a rischio di incidente rilevante di cui alla Direttiva Seveso.

SISTEMA POLICENTRICO

- IL NOSTRO SISTEMA DI P.C. E' DEFINITO POLICENTRICO, IN QUANTO COSTITUITO DA VARIE TESSERE DI COMPETENZA CHE VANNO A CREARE UN INSIEME ARTICOLATO ED EFFICIENTE, ATTRAVERSO L'APPORTO DI UNA MOLTECIPLICITA' DI SOGGETTI PUBBLICI, STATALI, REGIONALI, LOCALI, IL MONDO TECNICO SCIENTIFICO, IL VOLONTARIATO FORMATO DI P.C. CHE PARTECIPANO AL SISTEMA SVILUPPANDO LA PROPRIA COMPETENZA DI P.C. SULLA BASE DEI COMPITI ISTITUZIONALI ORDINARIAMENTE SVOLTI DA CIASCUNO. *E' QUESTA LA FORZA DEL NOSTRO SISTEMA DI P.C.*
- NELLA FASE OPERATIVA, FERMA RESTANDO L'INSIEME DELLE PIANIFICAZIONI E DELLE COMPETENZE NECESSARIE PER CREARE IL SISTEMA, GLI ENTI SI ATTIVANO E VENGONO ATTIVATI IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE CUI FAR FRONTE.
- MA SI ATTIVA CIO' CHE E' NECESSARIO. IL SISTEMA E' AGILE E SI MODELLA SULLE ESIGENZE CUI FAR FRONTE

MA SOFFERMIAMOCI SU CHE COSA E' LA PROTEZIONE CIVILE?

- C'è attività di protezione civile quando, in relazione all'evento verificatosi, c'è una esigenza di coordinamento, per assicurare l'intervento di più enti.
- Se interviene un solo soggetto per l'esercizio dei propri compiti istituzionali, ad es. la polizia stradale in un incidente stradale, o i VVF per interventi singoli di soccorso non si tratta di attività di protezione civile, ma di attività istituzionali dell'Ente, sufficienti a fronteggiare l'evento.
- Quindi l'attività di protezione civile è una attività finalizzata a gestire eventi che escono dalla ordinarietà della vita, per questo è una attività complessa che non può essere affrontata allestendo modelli operativi improvvisati. Per questo gli Enti competenti a gestire le attività devono curvare la propria organizzazione al sistema da porre in essere in caso di emergenza, coinvolgendo i propri uffici relazione alle rispettive competenze.

Art. 7 Dlgs 1/2018 Tipologia di eventi emergenziali di protezione civile

- Ai fini dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 gli eventi emergenziali di p.c. si distinguono in :
- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dalla attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dalla attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono essere, con immediatezza, fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Il quadro normativo

- LEGGE 24 febbraio 1992, n. 225 ISTITUTIVA DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
- DECRETO LEGISLATIVO 2 GENNAIO 2018, N. 1- CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE (che comprende tutte le fonti normative e che ha arricchito notevolmente i contenuti della legge 225/92) E CHE HA AMPLIATO IN MANIERA RILEVANTE I CONTENUTI DELLA LEGGE 225, IMPLEMENTANDO E COMPLETANDO LE DEFINIZIONI E LE COMPETENZE.
- DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 APRILE 2021 (Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali, incluse le pianificazioni specifiche tra le quali quella relativa al rischio trasporti di cui alla esercitazione odierna)
- Ogni Ente titolare di competenze di coordinamento deve curare la propria organizzazione interna al fine di assicurare la efficace ed organica gestione dell'emergenza e formando il personale per una partecipazione attiva alla gestione della sala operativa.

Schema del Codice della Protezione civile

- Capo I finalità, attività e composizione del Servizio nazionale della p.c.
- Art. 1 Definizione e finalità
- Art.2 Attività di protezione civile
- ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO:
- Art. 3 Servizio nazionale di protezione civile: ne fanno parte, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento, esercitano in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di p.c.:
- Il Presidente del consiglio dei Ministri quale autorità nazionale di p.c.
- I Presidenti delle Regioni in qualità di autorità territoriali di p.c.
- I Sindaci e i sindaci metropolitani in qualità di autorità territoriali di p.c.

c. 2 art. 3 Componenti, strutture operative nazionali e regionali del Servizio nazionale

- **Componenti**:

a) Dipartimento nazionale della protezione civile e Prefetture UTG,

b) Regioni

c) Comuni

Gli articoli 5 e 6 descrivono le attribuzioni dei suddetti soggetti.

Capo II Organizzazione del Servizio Nazionale di p.c.

- Sezione I Eventi di protezione civile
- Sezione II Organizzazione del Servizio Nazionale: articoli da 8 a 12 descrivono le funzioni, rispettivamente, del Presidente del consiglio dei ministri, del Prefetto, del Corpo Nazionale dei VVF, delle Regioni, dei Comuni,
- mentre l'articolo 13 indica le **Strutture Operative del Servizio Nazionale**: oltre al Corpo nazionale dei VVF, le Forze armate, le Forze di Polizia, gli Enti e istituzioni di ricerca di rilievo nazionale l'INGV, il Consiglio nazionale ricerche, il Servizio Sanitario nazionale, il Volontariato organizzato di protezione civile, il sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, le strutture dei servizi meteo a livello nazionale
- Concorrono alle attività gli ordini e colleghi professionali

Quali sono le fasi delle attività di protezione civile?

- L’articolo 2 del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 «Codice della Protezione civile» nel quale è confluita, insieme ad altre, la Legge 225 del 1992 istitutiva del Servizio Nazionale di protezione civile distingue le varie fasi definendone i contenuti:
- 1. previsione
- 2. prevenzione

cui corrispondono i programmi regionali di previsione e prevenzione.

- 3. soccorso, cui corrispondono i piani di emergenza
- 4. ritorno alla normalità

La legge individua gli enti deputati alla predisposizione dei piani e gli Enti titolari del coordinamento unitario delle emergenze (Sindaco-Prefetto-Presidente del Consiglio dei ministri).

La previsione

- Comma 2.-La previsione consiste nell’insieme delle attività, svolta anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all’identificazione e allo studio anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile

La prevenzione

- Comma 3 art.2. – La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
- Comma 4 elenca le **attività di prevenzione non strutturale:** tra le quali il sistema di allertamento del servizio nazionale, la pianificazione di p.c., la formazione degli operatori del servizio nazionale, la applicazione della normativa tecnica di riferimento, la diffusione della cultura della protezione civile, anche nelle scuole allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e la adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini- l'informazione della popolazione sugli scenari di rischio e norme di comportamento da seguire. La promozione e **svolgimento di esercitazioni** e attività addestrative

Le attività di previsione strutturale di p.c.

- C. 5 art.2- Sono attività di prevenzione strutturale di p.c. quelle concernenti:
- a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
- b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
- c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;
- d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per le finalità di p.c. di cui all'art. 22

Gestione dell’emergenza

- C. 6 art. 2- La gestione dell’emergenza consiste nell’insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il concorso e l’assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione

Il superamento dell’emergenza

- C. 7 Art. 2- Il superamento dell’emergenza consiste nell’attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normati condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all’avvio dell’attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

I LIVELLI DI COORDINAMENTO IN RELAZIONE ALLA TIPOLOGIA DI EVENTO (EMERGENZA LOCALE-PROVINCIALE E NAZIONALE)

- LIVELLO COMUNALE, PIANI COMUNALI DI P.C.- GESTORE SINDACO
- LIVELLO PROVINCIALE, PIANI PROVINCIALI DI P.C.-GESTORE PREFETTO ART. 9 DLGS 1 /2018
- LIVELLO NAZIONALE, PIANI NAZIONALI DI P.C.- GESTORE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il rischio trasporti

- Le norme:
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006** concernente il coordinamento delle iniziative e misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di **incidenti stradali**, ferroviari, aerei ed in mare, esplosioni, crolli e di **incidenti con presenza di sostanze pericolose.** Disponendo che il Capo Dipartimento Prot.Civ. dovrà assicurare a tutte le componenti operative le indicazioni necessarie ad assicurare il coordinamento operativo delle emergenze suddette, ed in particolare un adeguato flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali competenti ad assicurare il soccorso e assistenza alla popolazione. Ciascuna delle componenti adotterà tutte le iniziative per assicurare il raggiungimento delle finalità indicate.
- In attuazione della suddetta Direttiva fu emanata dal **Capo Dipartimento Prot. Civ. il 2 maggio 2006 una Direttiva** recante indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti stradali, ferroviari, aerei o in mare, ad esplosioni o crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose.
- **D.lgs. 5 ottobre 2006, n. 264-** Attuazione della direttiva 2004/54/CE in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale. Che nell'ambito di una articolata disciplina prevede all'allegato n. 4 lo svolgimento di **esercitazioni periodiche.**

Il Tema esercitativo

- Il tema esercitativo ha ad oggetto precisamente la attuazione delle previsioni richiamate del Dlgs. 264 del 2006.
- In cui in relazione alla tipologia di evento si procede alla immediata attivazione delle procedure interne autostradali.
- Ed alla attivazione del sistema di protezione civile provinciale attraverso l'intervento specialistico dei VVF deputati ad interventi negli incidenti stradali che vedono coinvolti mezzi trasportanti sostanze pericolose. Nonché dei mezzi del 118 per gli interventi sanitari, ANALOGAMENTE A QUANTO AVVIENE NEL RISCHIO INDUSTRIALE.
- E la attivazione di ogni altra misura necessaria ad assicurare l'ordinato svolgimento dei soccorsi, e la messa in sicurezza del traffico autostradale, ed iL contenimento di ogni altro rischio per la popolazione che possa emergere dall'evento. E' questo il compito delle attività di coordinamento, che nel caso in esame competono al prefetto, al fine di gestire attraverso la attivazione della sala operativa ed un posto di comando avanzato ogni iniziativa necessarie a consentire il perseguimento dei suddetti obiettivi.

MA COME SI COORDINA? OCCORRE UN METODO

- METODO AUGUSTUS PER LA GESTIONE DELLE SALE OPERATIVE PER FUNZIONI DI SUPPORTO.
- OGNI ENTE TITOLARE DEL COORDINAMENTO DEVE ORGANIZZARE LA PROPRIA STRUTTURA OPERATIVA IN MANIERA RAZIONALE AFFINCHE' LE ATTIVITA' POSSANO ESSERE ADEGUATAMENTE COMPIUTE- A TAL FINE DEVE:

- ADOTTARE IL PROVVEDIMENTO DI COSTITUZIONE DELLA SALA OPERATIVA PER FUNZIONI DI SUPPORTO CON GLI ENTI FACENTI PARTE DELLE FUNZIONI ED IL RISPETTIVO COORDINATORE;
- PREDISPORRE IL PIANO DI ATTIVAZIONE DEL PERSONALE CON LA PREDISPOSIZIONE DI TURNI SU PIU' GIORNI CON LA FINALITA' DI CURVARE TUTTI GLI UFFICI DELLA PREFETTURA ALLE ESIGENZE DI PROT.CIV.

- CHE COSA SONO LE FUNZIONI DI SUPPORTO? TAVOLI DI LAVORO CHE TRATTANO UNA DETERMINATA MATERIA

I CENTRI DI COORDINAMENTO

- COMUNALE: C.O.C CENTRO OPERATIVO COMUNALE
- PROVINCIALE: C.C.S. CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI PREFETTURA
- NAZIONALE: DICOMAC – PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

TALI CENTRI DI COORDINAMENTO OPERANO ATTRAVERSO LA SALA OPERATIVA ORGANIZZATA PER FUNZIONI DI SUPPORTO CHE OPERA H24 PER TUTTA LA DURATA DELL'EMERGENZA.

PERIODICAMENTE DURANTE LA GIORNATA SI RIUNISCE IL COC IL CCS E LA DICOMAN PER FARE IL PUNTO DELLE ATTIVITA' DI SOCCORSO

COME FUNZIONANO LE SALE OPERATIVE?

E’ QUESTO IL TEMA CENTRALE DEL NOSTRO INCONTRO- CON L’OBIETTIVO DI FARVI COMPRENDERE QUALE E’ LA LOGICA E LA FINALITA’ DELLE NOSTRE ATTIVITAì

- SISTEMA DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO: TAVOLI DI LAVORO CUI PARTECIPANO GLI ENTI FACENTI PARTE DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE COMPETENTI IN UNA DETERMINATA MATERIA. OGNI FUNZIONE HA UN COORDINATORE

(ES. SOCCORSO PERSONE-SANITA’- VIABILITA’- MATERIALI E MEZZI- STRUTTURE DI ACCOGLIENZA- ECC.)

- **SISTEMA AGILE** CHE DEVE ADATTARSI ALLE SINGOLE EMERGENZE IN PER CUI IL SISTEMA SI DOVRA’ DISPIEGARE IN CONCRETO IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DA GESTIRE. QUINDI SARANNO ATTIVATE SOLO LE FUNZIONI DI SUPPORTO NECESSARIE
- SALA OPERATIVA COC: 9 FUNZIONI (come massimo) VEDI PROSPETTO
- SALA OPERATIVA COM: 14 FUNZIONI (come massimo) «
- SALA OPERATIVA C.C.S.: 14 FUNZIONI (come massimo) «

IL RAPPORTO TRA SALE OPERATIVE

- LE SALE OPERATIVE DEL COC COM . CCS E DICOMAC OPERANO SECONDO LO STESSO MODELLO OPERATIVO
- CON L'OBIETTIVO DI TRATTARE LE SINGOLE SITUAZIONE IN MANIERA EFFICACE, CHIEDENDO IL SUPPORTO DELLA SALA OPERATIVA SUPERIORE QUANDO A LIVELLO LOCALE LE RISORSE NON SONO SUFFEICIENTI A FRONTE DELLE ESIGENZE.

LE PIANIFICAZIONI

- 1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO E DELLA ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE E DELLE STRUTTURE.
- 2 PREDISPOSIZIONE DELLO SCENARIO PREVEDIBILE IN RELAZIONE AI SINGOLI RISCHI
- 3 PREDISPOZIONE DEL C.D. MODELLO DI INTERVENTO (COSA FARE E DA CHI DEVE ESSERE FATTO.
- 4 PREDISPOSIZONE PIANO SALA OPERATIVA
- 5 PREDISPOSIZIONE MODULISTICA E MESSAGGI